

stema formativo meridionale rispetto al Centro-Nord, che si inquadra in un più generale ritardo dell'Italia in complesso nei confronti di larga parte dei paesi industrializzati. In particolare è emerso, per il Mezzogiorno, un tasso di scolarità secondaria superiore di otto punti al di sotto di quello del Nord, per effetto sia della minore quota di giovani che prosegue negli studi dopo la licenza media, sia del più elevato numero di iscritti alla secondaria superiore che abbandonano gli studi. La scarsa produttività del sistema scolastico è espressa dalla quota esigua di studenti che riesce a conseguire il diploma nel quinquennio previsto: il 56% nel Mezzogiorno e il 54% nel resto del Paese. Ma sono soprattutto i dati sull'edilizia scolastica che rivelano condizioni di grave precarietà nel Mezzogiorno: in tale area, infatti, il 26% delle scuole secondarie superiori statali è costituito da locali di fortuna (meno del 10% nel Nord), mentre permane il fenomeno dei doppi turni, ormai scomparso nel resto del Paese. La condizione di maggiore disagio socio-educativo si ha in Campania, Calabria e Sicilia, con punte di particolare gravità a Palermo e Napoli.

Ricerche di politica industriale.

E' proseguito, anche nel 1995, l'impegno dedicato alla valutazione degli effetti sul Mezzogiorno della politica industriale nazionale e dell'attuazione dei principali strumenti di intervento. Sono stati oggetto di attenzione le leggi principali di incentivazione industriale per l'innovazione e lo sviluppo (L. 46/1982, L. 1329/1965, L. 399/1987, L. 317/1991, L. 808/1985 per l'aeronautica), e gli interventi volti a contrastare i processi di deindustrializzazione. Tra questi ultimi uno specifico approfondimento è stato dedicato all'attività della GEPI, dopo l'estensione del suo campo di intervento dalle sole aree in ritardo a quelle di crisi del Centro-Nord

(prevista dalla legge 237 del 1993) e la riforma del suo assetto organizzativo. Nel corso del 1994 la Gepi ha assunto partecipazioni in 14 nuove iniziative, di cui 8 nel Mezzogiorno, ma ne ha poste in liquidazione 13, di cui 8 nel Mezzogiorno.

Per quanto riguarda la legislazione per le aree depresse, il passaggio alle amministrazioni ordinarie della competenza in materia di concessione di agevolazioni si è rivelato particolarmente difficile e complesso, sia in riferimento alla definizione delle situazioni pendenti, che all'attivazione del nuovo sistema di incentivazione previsto dalla legge 488/1992. Da parte del Commissario liquidatore dell'Agenzia per il Mezzogiorno si è operata nel 1994 la revisione e la rendicontazione delle pratiche relative ad agevolazioni deliberate prima del 15 aprile 1993 al fine di trasferire alle amministrazioni competenti gli impegni assunti dalla soppressa Agenzia e le risorse necessarie ai relativi pagamenti; tale revisione ha determinato revocche e riduzioni delle agevolazioni concesse dall'Agenzia. Dal conto della liquidazione al 31 dicembre 1993 presentato dal Commissario risultava un ammontare di agevolazioni da erogare su impegni già assunti, pari complessivamente a 13.233 miliardi di lire; di tale ammontare la quota attribuita alla competenza del Ministero dell'Industria era pari a 11.842 miliardi. Oltre al pagamento delle agevolazioni già deliberate dall'Agensud, compito del Ministero dell'Industria era anche quello della definizione delle pratiche con istruttoria non conclusa giacenti presso l'Agenzia. Questa operazione si è rivelata particolarmente difficile e complessa e ha determinato errori e ritardi nella predisposizione della graduatoria delle domande ammesse alle agevolazioni della legge 64/1986 e difficoltà in relazione al limite posto dalla Ue alle risorse utilizzabili per la concessione di tali agevolazioni. Sia la formulazione della graduatoria definitiva sia la regolazione dei rapporti con l'Ue

hanno trovato soluzione solo nel 1995. Negli ultimi mesi dell'anno il Ministero dell'Industria ha comunque iniziato ad emettere i decreti di concessione.

Attraverso la collaborazione con l'EPRC (*European Policies Research Center*) dell'Università di Strathclyde (Glasgow) è proseguita la raccolta di informazioni sulle politiche di incentivazione degli altri paesi europei. A tali informazioni si è attinto, in particolare, ai fini dell'elaborazione del "Rapporto 1996 sui Mezzogiorni d'Europa".

Particolare attenzione è stata posta nel 1995 ai problemi relativi all'ambito territoriale di applicazione della politica regionale italiana. Alla definizione del suddetto ambito ha provveduto - al termine di un negoziato con il Governo italiano - la decisione della Commissione europea del 3 marzo 1995, con la quale sono stati autorizzati alcuni regimi di aiuto, tra cui quelli previsti dalla legge 488/1992. In essa si stabiliva che l'ambito territoriale fosse definito in base agli articoli 92.3.a e 92.3.c del Trattato di Roma. Tra le aree del Centro-Nord già individuate come destinatarie degli interventi dei Fondi strutturali (obb. 2 e 5b), soltanto alcune avrebbero pertanto potuto beneficiare degli incentivi alle attività produttive di cui alla legge 488/1992. La deliberazione CIPE del 27 aprile 1995 ha invece stabilito che le aree ammissibili alle agevolazioni siano tutte quelle "ammissibili agli interventi dei Fondi strutturali, obiettivi 1, 2 e 5b", oltre "quelle rientranti nella fattispecie dell'art. 92.3.c del Trattato di Roma". Le implicazioni dell'«allargamento» previsto dalla deliberazione del CIPE sono state oggetto di particolare approfondimento ⁴. L'allargamento operato dal CIPE rispetto all'ambito territoriale individuato dalla Commissione europea riguarda aree del Centro-Nord con una popolazione

⁴ Cfr. R. Vitale, R. Padovani, G. Servidio, *L'ambito territoriale degli interventi di politica regionale in Italia*, in "Rivista economica del Mezzogiorno", n. 4/1995.

di circa 4,5 milioni di abitanti. Gli abitanti delle aree del Centro-Nord complessivamente individuate dal CIPE ammontano a circa 11,5 milioni e rappresentano il 20% circa della popolazione nazionale, contro il 12,5% previsto nella decisione della Commissione europea del 3 marzo. L'allargamento riguarda in massima parte territori ricadenti nell'obiettivo 5b, nel cui ambito non piccolo rilievo assumono aree appartenenti alle regioni più dinamiche del Nord-Est, come l'Emilia-Romagna e soprattutto il Veneto. Nel complesso delle aree "incentivabili" del Centro-Nord la consistenza dell'industria manifatturiera è tra gli 1,2 e gli 1,4 milioni di addetti, pari a circa una volta e mezza quella dell'intero Mezzogiorno, che conta circa 800 mila addetti; il tasso di industrializzazione manifatturiero delle aree incentivabili del Centro-Nord è di circa 112 addetti per mille abitanti, a fronte del 40,5 per mille del Mezzogiorno. In particolare, nelle regioni dell'obiettivo 5b, accanto ad aree con più deboli livelli di sviluppo industriale, come quelle del Lazio e della Liguria, vi sono aree, come gran parte di quella del Veneto, che presentano tassi di industrializzazione tra i più elevati del Paese (oscillanti, con l'esclusione di Venezia, tra i 120 e i 207 addetti per mille abitanti). La concessione di incentivi alle piccole e medie imprese del Centro-Nord localizzate al di fuori delle aree 92.3.c non sembra dunque rispondere all'obiettivo di compensare gli svantaggi che le imprese affrontano quando nascono o operano in zone che presentano situazioni socioeconomiche caratterizzate da arretratezza strutturale o declino industriale.

Nella Relazione dello scorso anno si è data notizia dell'avvio di una ricognizione dei più significativi interventi della Commissione europea a sostegno delle piccole e medie imprese. L'analisi ha riguardato sia gli interventi specificamente destinati alla PMI della politica comunitaria, sia

le misure destinate alle PMI nell'ambito di politiche comunitarie aventi un ambito più vasto (R&S, formazione, coesione e concorrenza) ⁷.

E' stata anche portata a termine una ricerca, realizzata dalle società I&A di Roma e R&P di Torino per conto della SVIMEZ, sull'esperienza della legge 44/1986 di promozione di nuova imprenditorialità giovanile ⁸. La ricerca ha posto in luce che gli interventi di formazione e tutoraggio rappresentano, insieme alla selezione dei progetti sulla base della loro validità economica e al monitoraggio sulla loro attuazione, un importante elemento di innovazione, che sembra avere fortemente limitato i fenomeni degenerativi che spesso si accompagnano agli interventi di sostegno meramente finanziario alle imprese. Delle imprese create fra il 1987 e il 1992 dal complesso delle leggi nazionali e regionali finalizzate a tale obiettivo il 9% ha fruito della legge 44. L'impegno assunto in media per ciascuna impresa finanziaria è stato pari a 3,6 miliardi di lire (di cui 2,5 per contributi all'investimento, 0,9 per contributi alla gestione e 0,2 per servizi reali forniti), pari al 17,5% del totale dei finanziamenti di legge alle nuove imprese. I problemi di fondo che le imprese agevolate dalla legge 44/1986 si trovano a dover affrontare sono risultati essere nella maggior parte dei casi: la limitatezza del mercato, il basso grado di innovazione sul prodotto, la difficoltà nei rapporti con gli Istituti di credito.

Nell'ultima parte del 1995 sono state definite le condizioni per l'avvio dell'elaborazione, congiuntamente al CER (Centro Europa Ricerche), di un primo Rapporto su l'industria meridionale e le politiche di industrializzazione. L'idea del Rapporto nasce dal comune convincimento dei due Istituti che il problema dell'industrializzazione rimane centrale nella stra-

⁷ Cfr. R. Vitale, *La strategia comunitaria per lo sviluppo delle piccole e medie imprese: finalità, strumenti e rapporti con la politica di coesione*, in "Rivista economica del Mezzogiorno", n. 2/1995.

⁸ Cfr. I&A, *La politica di creazione d'impresa: la legge 44/1986*, in "Rivista economica del Mezzogiorno", n. 1/1995.

tegia di sviluppo del Mezzogiorno e per le prospettive di rafforzamento strutturale dell'intero sistema produttivo italiano. Alla ricerca è stato assicurato il sostegno di tre importanti *sponsors*: ENI, FIAT e Mediocredito Centrale. Il Rapporto si comporrà di due parti: la prima dedicata all'analisi della struttura, degli andamenti e dei problemi di sviluppo dell'industria meridionale; la seconda alle politiche industriali nazionali e regionali.

Ricerche economico-territoriali.

Nell'anno sono state portate a termine le ricerche, iniziate negli anni precedenti con il contributo finanziario del Consiglio Nazionale delle Ricerche, sulle funzioni dell'autorità metropolitana secondo quanto previsto dal nuovo ordinamento sulle autonomie locali (L. 142/1990): le aree metropolitane oggetto di studio sono state quelle di Bari, Palermo, Napoli e Catania⁹. Tenendo conto delle differenze tra il Nord e il Sud del Paese in ordine agli assetti spaziali, alla struttura e dinamica della base economica, ai problemi di riqualificazione fisica e funzionale delle aree urbane, nelle ricerche sono stati analizzati i caratteri specifici di ciascuna delle quattro grandi aree urbane meridionali, i rapporti con le regioni di appartenenza e con la rete urbana nazionale, i problemi del loro riassetto e sviluppo; e sono stati approfonditi i problemi specifici che, all'interno della più generale questione urbana del Mezzogiorno, le singole aree urbane pongono nel processo attuativo della L. 142/90. Dalle ricerche emergono gli elementi di debolezza delle strutture socio-economiche delle aree urbane e le difficoltà che le amministrazioni locali sembrano incontrare nella gestione delle politiche territoriali. Dal punto di vista istituzionale viene sottolineata l'importanza che la città metropolitana sia

⁹ I risultati della ricerca su Bari, Palermo e Napoli sono stati presentati rispettivamente sui nn. 2, 3 e 4/1995 della "Rivista economica del Mezzogiorno", quelli su Catania sul n. 1 del 1996.

sovraordinata ai comuni che la compongono. Ciò soprattutto in funzione degli obiettivi di riqualificazione e riequilibrio territoriale da conseguire attraverso il decentramento di funzioni nel retroterra e la valorizzazione dei centri storici.

Ricerche di finanza pubblica.

Il conto della liquidazione dell'Agenzia per il Mezzogiorno predisposto dal Commissario Liquidatore, conto che ha quantificato l'ammontare dei debiti verso terzi da trasferire alle Amministrazioni ordinarie in base alle competenze loro trasferite per legge, è stato oggetto di approfondimento. In particolare, su richiesta della Confindustria, si è elaborata una nota sul quadro contabile complessivo delle disponibilità e dell'utilizzo delle risorse della legge 64/1986 e della legge 488/1992. In previsione di un aggiornamento al 1993 della regionalizzazione della spesa dell'Agensud per categorie economiche è stata inoltre effettuata una ricognizione delle informazioni rese disponibili dai documenti contabili presentati dal Commissario liquidatore e dalla ricerca della Ragioneria Generale dello Stato sulla regionalizzazione della spesa statale.

Particolare impegno è stato dedicato alla nuova situazione determinatasi con il trasferimento degli interventi per il Mezzogiorno alla competenza delle amministrazioni ordinarie. Tale trasferimento, facendo venir meno i precedenti riferimenti informativi costituiti essenzialmente dal bilancio dell'Agensud, ha reso necessaria, in via preliminare, l'acquisizione di nuove basi documentali sulle quali costruire l'analisi. Il lavoro è risultato particolarmente complesso per la difficoltà di individuare nei bilanci dello Stato i dati relativi agli interventi per le aree depresse. Oggetto di approfondimento è stato il meccanismo attraverso il quale le risorse stanziare in bilancio ed assegnate al Fondo per le aree depresse

sono poste a disposizione delle Amministrazioni responsabili degli interventi ¹⁰. Dall'analisi emerge che l'attribuzione delle risorse al Fondo non è sufficiente, con le attuali procedure, ad assicurarne una gestione unitaria e celerità e certezza di utilizzazione.

Oggetto di esame, nel corso dell'anno, sono stati anche i principali provvedimenti di finanza pubblica: la manovra aggiuntiva del febbraio 1995 (D.L. 41/1995) e, soprattutto, il disegno di legge presentato dal Governo relativo alla Finanziaria e al bilancio di previsione per il 1996 ¹¹. L'azione di contenimento della spesa in conto capitale, prevista dal Governo, ha teso a salvaguardare le risorse per le aree depresse. Queste subiscono una riduzione rispetto al bilancio a legislazione vigente ma segnano invece un incremento rispetto agli stanziamenti del 1995. La manovra prevede inoltre l'acquisizione di ulteriori risorse per 10 mila miliardi nel triennio 1996-98 da reperire attraverso mutui, il cui onere è inserito tra gli accantonamenti del Fondo globale per interventi in conto capitale. La misura indicata e gli stanziamenti inseriti in bilancio esprimono il riconoscimento, da parte del Governo, dell'irrinunciabile importanza dell'obiettivo dello sviluppo delle aree depresse e pongono le basi per l'espansione della spesa. Ma affinché le previsioni di bilancio non restino mere promesse è però necessario che tutti gli organi che a vario titolo intervengono nel successivo procedimento di spesa svolgano i loro compiti con tempestività. Su questo aspetto forti perplessità emergono dalla situazione relativa ai mutui per 10 mila miliardi autorizzati dalla L. 488/1992. Alla fine del 1995 ne risultavano stipulati solo per circa 5.500

¹⁰ Cfr. F. Moro, *Dallo straordinario all'ordinario: il Fondo per gli interventi nelle aree depresse*, in "Rivista economica del Mezzogiorno", n. 2/1995.

¹¹ Cfr. F. Moro, *La Finanziaria riduce le spese in conto capitale ma gli stanziamenti per le aree depresse aumentano rispetto al 1995*, in "Informazioni SVIMEZ", n. 9-10/1995.

miliardi. Il ritardo è da imputare sostanzialmente all'incapacità di spesa delle amministrazioni ordinarie.

Ulteriori approfondimenti sono stati condotti utilizzando dati elaborati dalla Corte dei Conti sull'andamento della spesa per interventi nelle aree depresse nel triennio 1992-94 e dati del conto riassuntivo del Tesoro per i pagamenti effettuati a tutto settembre 1995 ¹². Essi hanno messo in luce che le risorse destinate a tali interventi hanno registrato un forte incremento tra il 1992 e il 1994 mentre i pagamenti, in crescita tra il 1992 e il 1993, hanno subito nel 1994, primo anno di amministrazione ordinaria degli interventi, una drastica riduzione. La formazione di residui passivi è stata elevata e la loro consistenza a fine 1994 ha superato i 5 mila miliardi. Per quel che riguarda il 1995, i pagamenti effettuati nei primi nove mesi dell'anno rappresentano una quota molto bassa delle risorse disponibili: la capacità di spesa delle amministrazioni ordinarie risulta, nel periodo considerato, addirittura minore di quella, già non particolarmente elevata, mostrata nel 1994.

Anche quest'anno particolare attenzione è stata dedicata alla finanza locale. Essa ha mostrato, nel corso del 1995, segni di un pesante peggioramento della situazione relativa del Mezzogiorno. Questo peggioramento concerne anzitutto l'impianto normativo. Si sono manifestati in concreto gli effetti del divario tra le diverse zone del Paese che sono prodotti dall'ICI. Sono state confermate, in tal modo, preoccupazioni già espresse in passato ¹³. Per quanto riguarda il sistema dei trasferimenti, la situazione relativa del Mezzogiorno, per effetto di successivi provvedimenti (D.L. 41/1995; D.L. 444/1995), appare grave. In sostanza, il sistema attualmente vigente prevede che le somme che hanno compensato il

¹² Cfr. n. 12/1995 di "Informazioni SVIMEZ".

¹³ In una nota pubblicata sul n. 1/1994 della "Rivista economica del Mezzogiorno".

minore gettito ICI nelle zone povere del Paese siano esse stesse "perequate" a favore del Nord Italia e a danno del Mezzogiorno. Per di più, tutto ciò avviene in un momento di radicale cambiamento delle regole sostanziali e formali di gestione degli Enti locali. Il d.lgs. 77/1995, infatti, modificando queste regole, ha imposto agli Enti una radicale riorganizzazione dei loro meccanismi di gestione anche attraverso l'adeguamento dei regolamenti di contabilità ¹⁴.

Ricerche di economia agraria.

Le ricerche in campo agricolo hanno rivolto l'attenzione agli andamenti delle grandezze economiche dell'agricoltura del Centro-Nord e del Mezzogiorno. Sono state esaminate in particolare le ripercussioni che sulle variazioni recenti delle grandezze stesse ha avuto la riforma della politica agricola comunitaria.

Nel Centro-Nord la produzione agricola ha riguadagnato nel 1994, dopo una diminuzione nell'anno precedente alla quale avevano concorso incertezze sulla remuneratività delle colture soggette a un nuovo regime di sostegno, l'andamento moderatamente crescente di lungo periodo. In effetti, nel 1994 l'aumento degli importi fissati in ECU delle compensazioni finanziarie previste dal nuovo regime di sostegno (importi che la svalutazione della lira e la variazione del tasso di cambio verde hanno fatto risultare in lire ulteriormente accresciuti) ha potuto più che compensare, agli effetti del reddito agricolo, la riduzione dei prezzi garantiti. Nel Mezzogiorno, invece, la produzione è diminuita nel 1994, tornando ad una grandezza non diversa da quelle intorno alla quale era

¹⁴ Cfr. F. Pica, *L'ICI e la finanza locale nel Mezzogiorno d'Italia*, in "Rivista economica del Mezzogiorno", n. 4/1995. Dello stesso autore si segnala *Autonomia finanziaria della Università. Autonomia finanziaria nella Università*, in "Rivista economica del Mezzogiorno", n. 3/1995.

precedentemente oscillata senza far emergere tendenze all'aumento. La diminuzione nel 1994 è stata determinata non solo da vicende climatiche poco favorevoli ad alcune delle principali colture mediterranee, ma anche da ridimensionamenti di esse in molte zone, indotti da scarsa competitività delle loro produzioni e da una remuneratività che la tutela e la garanzia di collocamento comunitarie assicurano sempre meno.

L'esame dell'andamento della produzione e del reddito agricoli nel 1994 ha ancora una volta fatto emergere che, nel Mezzogiorno molto più che nel Centro-Nord, delle diverse variazioni fatte registrare dalle singole produzioni quelle in aumento sembrano da porre in relazione soprattutto a fatti accidentali e circostanze contingenti, il cui effetto non può essere che temporaneo, mentre quelle in diminuzione si mostrano maggiormente dovute a fattori non contingenti di cui non è da ritenere esaurito l'effetto.

Una ricerca, che sarà completata nel 1996, ha per oggetto l'attuazione in Italia e nel Mezzogiorno della politica agricola comunitaria per le strutture. Attraverso una ricognizione dei singoli provvedimenti in cui tale politica si è concretamente tradotta a partire dal suo inizio nel 1964, sono esaminate le linee lungo le quali la politica stessa è andata sviluppandosi, la configurazione da essa assunta nelle successive fasi, gli elementi di differenziazione territoriale che essa è andata introducendo nelle proprie misure per tener conto delle diversità strutturali dell'agricoltura nelle varie parti della CEE. La ricerca analizza quindi l'applicazione dei singoli provvedimenti in Italia e nel Mezzogiorno, mettendo in rilievo, per un verso, il grado di rispondenza dei provvedimenti stessi alle esigenze dell'agricoltura italiana e meridionale, per l'altro la capacità, da questa dimostrata, di recepirli e di utilizzarne le dotazioni finanziarie. Al fine di quantificare l'intervento finanziario comunitario in Italia e nel Mezzogior-

no si è inoltre proceduto alla complessa e laboriosa rilevazione dei dati di spesa relativi ai singoli provvedimenti, dati per la maggior parte desumibili soltanto dalla rendicontazione (spesso di non facile reperimento e accessibilità) del governo italiano alla CEE.

Ricerche giuridico-legislative.

Come di consueto, notevole impegno è stato dedicato alla redazione della "Rivista giuridica del Mezzogiorno", in particolare alle rubriche sui provvedimenti interessanti le aree depresse del territorio nazionale. Prosegue la raccolta coordinata dei provvedimenti per le aree depresse del territorio nazionale e dei provvedimenti di attuazione, di integrazione e di modifica della legge 19 dicembre 1992, n. 488 e del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96. A questo fine si è proceduto alla raccolta e all'analisi: degli atti parlamentari inerenti i lavori svolti dalle Commissioni parlamentari; dei disegni e delle proposte di legge in materia di Mezzogiorno e qualsiasi altra attività parlamentare concernente il Mezzogiorno. Si sono svolte ricerche bibliografiche, normative e giurisprudenziali in tema di politica per il Mezzogiorno, di diritto amministrativo e di attuazione del diritto comunitario.

Si sta inoltre curando per l' "Annuario delle autonomie locali 1996", la rubrica "Normativa Cee", in collaborazione con la IV Cattedra di Diritto Amministrativo (prof. Cassese) della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma "La Sapienza".

E' infine in corso uno studio sullo stato di attuazione del diritto comunitario e sulle modifiche apportate a livello organizzativo nell'amministrazione italiana per effetto del processo di integrazione comunitaria.

Pubblicazioni periodiche.

Per ciascuna delle due riviste trimestrali dell'Associazione, la "Rivista economica del Mezzogiorno" e la "Rivista giuridica del Mezzogiorno", giunte al loro nono anno di vita, sono stati pubblicati nel 1995 quattro numeri, per complessive, rispettivamente, 933 e 1.417 pagine. Degli articoli apparsi sulle due riviste viene data notizia nell' "Appendice alla Relazione di bilancio 1995".

La tiratura della "Rivista economica del Mezzogiorno" è stata anche nello scorso anno di 1.000 copie. Dai dati forniti dall'editore *Il Mulino* (aggiornati al 31 dicembre), nel 1995 risultano distribuite in abbonamento 730 copie, di cui 369 ad abbonati paganti e 361 per omaggi selezionati o cambi con altre riviste. Per la "Rivista giuridica del Mezzogiorno" la tiratura è stata nel 1995 di 800 copie. Sempre in base ai dati forniti dall'editore, le copie distribuite in abbonamento risultano 588, di cui 251 ad abbonati paganti e 337 per omaggi selezionati o cambi con altre riviste.

Nel 1995 è proseguita la pubblicazione del notiziario mensile "Informazioni SVIMEZ", distribuito gratuitamente a 2.120 destinatari, residenti anche nel Centro-Nord. Al suo quarto anno di vita esso continua a suscitare un apprezzabile interesse da parte della stampa e del pubblico dei lettori. Lo testimoniano, oltre alle numerose riprese giornalistiche, le frequenti richieste di inserimento nella *mailing list*. Nel 1995 sono stati complessivamente pubblicati sette numeri (di cui cinque doppi), per complessive 360 pagine.

Signori Associati,

nell'esercizio 1995 si sono registrati proventi e spese di competenza nei cui totali sono comprese anche le sopravvenienze da esercizi precedenti. Proventi e spese ammontano rispettivamente a 3.659 e a 4.020 milioni di lire. Rispetto all'esercizio 1994 i proventi sono stati minori per 113 milioni, le spese sono aumentate di 390 milioni.

Il conto proventi e spese ha così presentato, nell'esercizio 1995, un disavanzo di 361 milioni, contro un avanzo di 142 milioni nel precedente esercizio. Al disavanzo ha concorso l'aumento per spese del personale per effetto del rinnovo del contratto di lavoro 1994/1996. Fra tali spese figura imputato all'esercizio 1995 anche quanto dovuto per arretrati relativi all'esercizio 1994. Il disavanzo riflette anche la riduzione delle entrate. Quelle da interessi sono risultate negativamente influenzate dalla rateizzazione intervenuta per il contributo dello Stato per il 1995, dai ritardati tempi del suo accredito e dalla variazione dell' "autorizzazione di cassa" (disposta con la Legge 21 settembre 1995 n. 399 di assestamento del bilancio dello Stato per il 1995) con conseguente rinvio all'esercizio successivo del versamento di un terzo del suo importo.

Conto proventi e spese (lire correnti)

	1995	1994
<u>PROVENTI</u>		
Quote di associazione e contributi da Enti	379.000.000	407.500.000
Contributo dello Stato	3.000.000.000	3.000.000.000
Proventi accessori	277.651.012	362.135.097
Sopravvenienze attive	2.441.000	2.224.900
Totale	3.659.092.012	3.771.859.997
	=====	=====
<u>SPESE</u>		
Spese per il personale	2.411.488.838	2.100.014.636
Spese per i collaboratori	573.934.200	494.329.348
Spese stampa	190.808.309	162.391.183
Spese generali e varie	782.901.855	686.754.286
Sopravvenienze passive	17.164.710	32.562.667
Perdite su crediti	43.500.000	153.500.000
Totale	4.019.797.912	3.629.552.120
	=====	=====
Avanzo 1994	—	142.307.877
Disavanzo 1995	360.705.900	—

La diminuzione delle entrate di competenza è stata determinata dalla diminuzione avutasi per entrate da quote associative, mentre le sopravvenienze attive sono risultate praticamente invariate. Tra i proventi accessori l'apporto degli interessi attivi di competenza è stato nel 1995 di 59 milioni minore che nel 1994; i rimborsi di spese di ricerca e le altre entrate sono stati complessivamente minori di 25 milioni. La diminuzione delle entrate per quote associative è stata di 29 milioni e costituisce il saldo tra la quota di un nuovo associato (Ferrovie dello Stato S.p.A.), l'aumento della quota della Finsiel, la diminuzione della quota dell'IMI (passato da associato sostenitore ad associato ordinario), le cessazioni

delle quote di tre associati di cui si è avuto recesso. Si ricorda che il complessivo ammontare delle quote associative di competenza è comprensivo di quote la cui corresponsione, arretrata da più anni, è da considerarsi incerta.

Per le spese si è avuto aumento in tutte le quattro principali voci: personale, collaboratori, stampa, generali e varie, mentre risultano in diminuzione le sopravvenienze passive e le perdite su crediti.